



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**18-20 MAGGIO 2013 – 2 PARTE**

**UFFICIO COMUNICAZIONE UVB**  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**18-20 MAGGIO 2013 –2 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

QUINTO E ZERO BRANCO

## Via Montiron a mollo: «Non era mai successo»

*Travolta dalle acque anche una zona agricola mai in pericolo e adesso i residenti chiedono di aggiornare la mappa del rischio*

**ZERO BRANCO - (nd)** La grande paura è passata, ma adesso resta da fare un bilancio dell'emergenza maltempo tra Zero Branco e Quinto. Nella giornata di giovedì le zone a rischio idraulico si sono rivelate in tutta la loro gravità. Il canale Vernise è tracimato isolando la popolosa zona agricola di via Montiron. Un evento di tale portata non si era mai verificato prima. «Speriamo che gli allagamenti siano serviti da lezione agli enti preposti ad attuare i necessari lavori di bonifica idraulica», dicono gli abitanti dell'altra zona ad alto rischio tra via Bettin e via delle Fragole, a ridosso del nuovo centro commerciale Zero Center. Nel tratto tra via Bettin e l'incrocio con via Mazzucco e via Quinto, la sede stradale è più bassa rispetto al livello del fossato per la raccolta delle acque piovane. E' perciò inevitabile che ad ogni forte pioggia

la strada viene allagata da mezzo metro d'acqua con grossi pericoli per la circolazione stradale. Gli abitanti della zona sono sempre in attesa che venga attuato il progetto di innalzamento di circa 40 centimetri della sede stradale di via Bettin,



**LA NOALESE**  
vicino  
all'aeroporto  
e una strada  
di campagna  
sotto il diluvio  
di giovedì

nell'ambito delle opere di sicurezza idraulica previste della realizzazione del mega centro commerciale e ridosso della regionale Noalese. Paura per l'acqua alta anche in via Zecchina a Quinto, in particolare nel tratto che si collega con via Cantirone. «Erano anni che questa zona non veniva allagata», commentano i residenti. Gli abitanti di Zero Branco e Quinto chiedono che venga fatta una riunione congiunta tra le rispettive amministrazioni comunali e il Consorzio di bonifica per fare una mappa aggiornata delle zone a rischio idraulico e per adottare i necessari correttivi per impedire il ripetersi degli allagamenti.

**MONASTIER**
**Un lago a ridosso di via Grimani  
«E nel Pat non è zona a rischio»**

MONASTIER - Le piogge torrenziali di questi giorni, hanno creato un lago a ridosso di via Grimani, poco distante dal centro di Monastier, con oltre 50 centimetri d'acqua sopra il livello dei terreni. La zona è quella del depuratore comunale e del campo di pannelli fotovoltaici, a ridosso delle abitazioni. «Eppure, il nostro Piano di assetto del territorio, in queste settimane in fase di approvazione, non considera assolutamente a rischio idrogeologico quell'area - commenta Pietro Varsori, capogruppo comunale di opposizione con Liga Veneta-Lega Nord - nonostante in consiglio comunale abbiamo già sollevato l'esistenza del problema. Paradossalmente altre zone, come il triangolo compreso fra via Pralongo e via Castelletto, che il Pat individua come aree ad alto rischio idrogeologico, in questi giorni non hanno avuto problemi». Varsori porterà il problema all'attenzione di Provincia e Regione: «E' evidente che ci sono discrepanze fra analisi tecniche del Pat di Monastier e realtà contingente. Vorremmo scongiurare che alla base di un documento tanto importante, che definirà il futuro del nostro paese, non vi siano interessi personalistici. Tanto più che l'area inondata, quella vicina al depuratore, è destinata ad accogliere l'ampliamento della zona industriale di Monastier».


**PALUDE**

L'area allagata di via Grimani vicino al depuratore



# Una notte di paura: la piena non fa danni

*La rete idraulica tra Scorzè e Martellago è andata in crisi e si temeva la tracimazione del Dese  
La pausa delle piogge e gli interventi del Consorzio evitano il peggio, ma resta la preoccupazione*

Gabriele Pipia

SCORZÈ

L'ondata di piena è passata, e con essa pure la paura. Restano i danni, molti e ben diffusi, ma tra gli esperti la sensazione comune è che sia stato comunque evitato il peggio. Giovedì notte nel Miranese l'allerta era altissima: l'alluvione del pomeriggio ha messo in crisi la rete idraulica e tra Scorzè e Martellago erano molti a temere la tracimazione del Dese. L'ondata passata tra l'una e le due di notte ha invece calmato le acque consentendo di tirare un grosso sospiro di sollievo in tutta l'area nord del Miranese. I fiumi principali hanno raggiunto livelli di guardia molto elevati ma alla fine, grazie al cessare della pioggia in serata, hanno tenuto botta. La situazione più critica si è vissuta a Scorzè, dove in serata è tracimato il Rio S. Ambrogio nell'area della San Benedetto. Gli allagamenti hanno colpito sia il centro che un po' tutte le frazioni. I disagi sono stati tanti ma avrebbero potuto essere addirittura di più: per evitare il peggio i tecnici del consorzio di bonifica «Acque Risorgi-

ve» sono dovuti intervenire con un escavatore per rompere un tratto di argine e far rientrare l'acqua attraverso una manovra idraulica. Preoccupazione fino a tarda sera pure a Martellago, dove attorno alla mezzanotte è stato necessario alzare gli argini del Dese nella zona a nord del mulino Vidali e del mulino dell'Orsa, un punto critico dove presto il Consorzio interverrà realizzando alcuni bypass. L'impianto idrovoro a Noale andava a pieno regime ma non ha potuto evitare allagamenti e disagi anche nella Città dei Tempesta: le zone più colpite sono state quelle di via Boscarone, via Ronchi e via Ongari. Allagamenti presenti ma comunque più limitati invece a Salzano, soprattutto nella zona di Robegano. Infine, abbastanza tranquilla la situazione nel resto del Miranese (il Muson ieri mattina presentava livelli molto elevati ma è stato sempre tenuto sotto controllo) e nella Riviera del Brenta. «Nonostante i numerosi disagi provocati da allagamenti in parecchie strade e campagne, possiamo dire di aver evitato il peggio - commenta il direttore del consorzio "Acque Risorgi-

ve», Carlo Bendoricchio -. I principali corsi d'acqua hanno tenuto grazie anche ad alcuni interventi realizzati in questi anni che ci hanno permesso di invasare una grande quantità di acqua altrimenti destinata a finire sulle aree abitate». Importante è stato anche il preventivo abbassamento dei livelli dei canali effettuato mercoledì. «Bisogna dire basta all'urbanizzazione non governata, rispettare i pareri di compatibilità idraulica sulle nuove urbanizzazioni, provvedere alla pulizia dei fossi nelle campagne e recuperare gli scoli nelle aree urbane» ammonisce il presidente dell'Unione Veneta Bonifiche, Giuseppe Romano. Intanto è cominciata la conta dei danni pure nei terreni agricoli, ma l'allerta non è terminata del tutto. Per i prossimi giorni sono previste nuove piogge: la speranza di tecnici e residenti è che non si ripeta un'altra «bomba d'acqua», che trovando i canali già belli pieni provocherebbe danni ancor più pesanti.

@ riproduzione riservata



**FAVARO**

## Un'area del Bosco di Mestre per Franca Jarach e i desaparecidos

Continua a crescere il Bosco di Mestre. Ieri in via Forte Cosenz, in territorio favarese, sono state inaugurate due nuove opere: la radura di Franca e le Aree umide per la fitodepurazione delle acque che sfociano in laguna. La radura di Franca, situata a fianco del bosco che porta pure il suo nome, è stata realizzata a ricordo di Franca Jarach e dei tanti giovani «desaparecidos» durante la dittatura argentina, mentre le Aree umide, interventi cofinanziati dalla Regione e dal Comune di Venezia per una spesa complessiva di 1 milione e 400mila euro ed eseguiti secondo il Protocollo sottoscritto tra il tra Consorzio di Bonifica, il Comune e l'Istituzione Bosco e Grandi Parchi, avranno la funzione sia di assorbire e trasformare, attraverso la presenza di piante erbacee, le

sostanze ricche di fosforo e azoto dei fertilizzanti usati in agricoltura, che di proteggere il territorio dal rischio idraulico. Alla cerimonia, con il presidente dell'istituzione Boschi e Grandi parchi Giovanni Caprioglio, c'erano il vicepresidente del consiglio comunale Domenico Ticozzi, il presidente della Municipalità di Favaro Ezio Ordigoni, il direttore del Consorzio di bonifica Acque risorgive Carlo Bendoricchio, Vera Jarach, mamma di Franca e portavoce dell'associazione «Madres de Plaza de Mayo» e quattro classi del quarto anno dell'istituto «Mozzoni» di Mestre, che hanno avviato un percorso di approfondimento sui tragici eventi che tra il 1976 e il 1983, sotto il regime militare di Videla, registrarono la scomparsa di oltre 30mila persone. (Mau.D.L.)

© riproduzione riservata



## Visite all'idrovora di Cittanova

**SAN DONÀ** - Per la "Settimana della bonifica", oggi alle 16, all'impianto idrovoro di Cittanova, rappresentazione con personaggi in abiti del periodo e dimostrazione dell'uso dei cavalli da tiro all'epoca. L'impianto idrovoro di Cittanova sarà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (f.cib.)



# Frassine e Bisatto: il livello si è abbassato

(F.G.) La grande paura per le piene del Frassine e del Bisatto è passata, ma ora tutta l'attenzione della bassa padovana è concentrata sul Fratta Gorzone. Il fiume è stato ingrossato dai volumi provenienti da nord e ora la situazione è critica: il livello idrometrico a Valli Mocenighe, nei pressi di Piacenza d'Adige, è cresciuto di tre metri fra mercoledì e venerdì. E dall'altra notte la quota si mantiene stabile, perché non è possibile sversare dal corso d'acqua nelle affossature minori. Il consorzio di bonifica AdigEuganeo non può più far entrare in funzione le idrovore, molte delle quali sono nuove di zecca e hanno impegnato l'ente dal punto di vista economico, perché la rete idrografica del territorio è satura. Per ora il Fratta sta invadendo lentamente le golene, ma si teme che se le cose non cambieranno si possa arrivare anche a qualche esondazione nelle campagne fra Megliadino e Piacenza d'Adige. Non vengono

segnalate comunque abitazioni o paesi a rischio e non sono in programma evacuazioni. Resta però da capire cosa accadrà fra oggi e domani, soprattutto in vista dell'arrivo di una nuova perturbazione, che potrebbe caricare ulteriormente i volumi d'acqua trasportati a valle dal fiume. Tecnici, sindaci e protezione civile seguono da vicino l'evoluzione dell'emergenza.





**PIOVE DI SACCO**

# Il consorzio di bonifica premia le scuole

(L.T.) Concorso "L'acqua disegna il paesaggio", oggi festa conclusiva e premiazione all'idrovora di Ca' Bianca. Si inserisce nella Settimana della bonifica e dell'irrigazione la premiazione del concorso dedicato alle scuole e orga-

nizzato dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo, in collaborazione con i circoli della Legambiente di Piove di sacco ed Este e con il Centro di Educazione Ambientale della Saccisica Paola Borella. L'iniziativa si aprirà alle

10.30 e prevederà la consegna di riconoscimenti e gadget alle numerose scuole che hanno aderito, consegnando i lavori realizzati, durante l'intero anno scolastico, dagli studenti delle scuole materne, primarie e secondarie.



## Giuriolo (Coldiretti): «Imu sospesa bel segnale»

«Un provvedimento di giustizia. Una boccata d'ossigeno per le aziende agricole, così gravemente colpite dal clima impietoso di due annate agrarie consecutive che le hanno messe in ginocchio». È il commento del presidente di Coldiretti, Mauro Giuriolo, nell'apprendere che il governo ha varato un decreto per la sospensione della rata di giugno dell'Imu da 346 milioni, sui terreni agricoli ed i fabbricati rurali.

«Prendiamo questa sospensione come un importante segnale al settore e sicuramente di buon auspicio per il riaffermarsi di una rinnovata e meritata centralità dell'agricoltura in questo contesto di straordinaria crisi economica del paese. Ora ci aspettiamo, come ha annunciato il governo, una riforma generale dell'Imu, che tenga conto del fatto che terreni e fabbricati rurali sono strumenti di lavoro per le imprese e non beni rifugio. Come ci aspettiamo anche che lo Stato rispetti l'impegno sancito per legge di restituire i 45 milioni di extraggettito pagati in più dagli agricoltori lo scorso anno, come previsto dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201».



**MANIFESTAZIONI****Un cuore in bicicletta  
toccando ogni frazione**

"Tocchiamo tutti i punti del nostro grande cuore". La terza edizione della manifestazione cicloturistica per Rovigo e dintorni si svolge oggi organizzata da Avis e Aido comunali in collaborazione con le sezioni frazionali, Consorzio di bonifica Adige Po e Amici della bici-Fiab.

Partendo alle 9 da piazza Vittorio Emanuele il giro di 50 chilometri effettuerà un tour fatto a cuore con sosta-pranzo a Grignano Polesine nelle strutture messe a disposizione dalla Polisportiva, visite a Sant'Apollinare (idrovara Ponti Alti) e Concadirame (Oasi Wwf - Boji della Feriana). La partecipazione è gratuita e gli organizzatori consigliano l'uso del casco. Informazioni a 0425-412925 o [www.rovigoinbici.it](http://www.rovigoinbici.it).

È possibile pedalare anche per singoli tratti aggregandosi al passaggio del festoso gruppo di ciclisti.



dopo  
il nubifragio

#### QUARTIERE SOMMERSO

I danni dell'alluvione hanno lasciato il segno



#### ANCHE A CANIZZANO

Canali di scolo inadeguati: rischi a ogni acquazzone

# Via Ghirada: il destino è annegare

*Gli esperti: «Non c'è soluzione al problema allagamenti: andrà sotto di nuovo»*

Paolo Calia

TREVISO

«Se il problema sono le fognature che non riescono a scaricare, allora bisogna imparare a convivere con il disagio. Sono cose che si risolvono solo con molti soldi e tanto tempo». Tiziano Pinato, direttore del settore Difesa del Suolo della Regione Veneto, non lascia molte speranze ai residenti di via Ghirada e di Canizzano: stando così le cose, sono destinati a finire sott'acqua dopo ogni precipitazione un po' più intensa del solito. Cosa che del resto, all'ennesimo allagamento, hanno comunque già capito da soli.

La bassa trevigiana, oltre ad avere una rete fognaria vecchia e pensata per precipitazioni meno abbondanti di quelle che da qualche anno a questa parte investono la Marca, ha anche un altro problema: la poca pendenza. In altre parole, le tubature corrono quasi in piano. Anzi, in alcuni tratti sono addirittura in leggera contropendenza. E questo si traduce in una minore velocità di scorrimento dell'acqua piovana. Con effetti letali quando la quantità di pioggia è enorme e concentrata in poche ore: le tubature non reggono, i canali nemmeno e le abitazioni sprofondano. «Le fognature riguardano il Comune e non il Genio

Civile -precisa Pinato- ma è ovvio che intervenire, visti i bilanci pubblici, non è semplice. È impossibile fare adesso, e in fretta, quello che non è stato fatto in 50 anni».

Il nodo infatti è questo: per decenni a Treviso, come nel resto del Veneto, si è costruito senza badare troppo alle esigenze del territorio. Adriano Camuffo, dal 1987 al 2009 al Genio Civile, ricorda ancora i rapporti di fine anni Ottanta stilati dai suoi predecessori: «Parlavano tutti di "disordina-

ta trasformazione del territorio". Più o meno la situazione di oggi» dice. Solo che dal 2002 in Veneto si è cercato di mettere un po' d'ordine. Una legge impone che per ogni pezzo di terreno reso impermeabile dal cemento, venga realizzata una struttura di compensazione per contenere la corsa dell'acqua: «Da dieci anni a questa parte siamo riusciti a disciplinare la situazione -osserva- Il problema è che dagli anni 50'al 2000 questa disciplina non c'è mai stata». Camuffo conosce i guai della Ghirada: «Una decina di anni fa il Genio Civile fece un intervento per sostituire una condotta del rio Fuin per migliorarne le capacità ricettive. Poi si sarebbe dovuto fare un secondo lavoro a nord del cimitero di San Lazzaro. Ma quel corso d'acqua passò

sotto la gestione dei consorzi di bonifica e non so cosa è stato fatto». A occhio, visti i problemi, ben poco. «La grande urbanizzazione e la gestione delle campagne sono elementi cruciali. Una volta i canali nei campi venivano tenuti puliti. Oggi non è più così. Se a questo aggiungiamo precipitazioni da area monsonica, si capisce perché le acque arrivino velocemente nei ricettori finali, ovvero un qualsiasi corso d'acqua, non più in grado di contenerle tutte assieme».

## IL DATO

## Sopra i 100 millimetri i guai sono garantiti

TREVISO - Leggere le carte meteo non basta più: per prevenire la possibilità di alluvioni o di frane, bisogna andare oltre, ovvero prevedere anche la quantità di pioggia destinata a cadere su un territorio preciso. Uno sforzo non sempre ripagato

dal verificarsi degli eventi perché il grosso delle precipitazioni potrebbe abbattersi su una sola parte della provincia, risparmiando il resto, un po' come è accaduto giovedì quando Treviso non si trovava nella top ten dei comuni a rischio idraulico. Un fatto

solo sembra ormai acclarato: quando i fenomeni sono così intensi da superare, a livello previsionale, i 100-150 millimetri nelle 24 ore, l'allarme deve obbligatoriamente scattare perché qualcosa succede. Stavolta è stata colpita la città, nel novembre 2012 Silea e Carbonera, nel 2010 tremarono Mottense, Quartier del Piave e Castellana. Si tratta di abituarsi perché accadrà sempre più spesso.



## «Abolire i Consorzi di bonifica? Sarebbe un errore imperdonabile»

## LA COLDIRETTI

Mattia Zanardo

TREVISO

«Quando sarà ora di parlare di bonifica ricordiamoci cosa è successo in questi giorni». Dopo agli allagamenti che si sono verificati nella Marca, Walter Feltrin, presidente provinciale di Coldiretti, sottolinea il ruolo dei consorzi di bonifica, di cui da più parti si chiede l'abolizione. «La questione è che intervenire dopo i disastri costa immensamente di più che praticare degli interventi preventivi», ribadisce il lea-

der della maggiore associazione degli agricoltori trevigiani. Contro le inondazioni servono opere per far scorrere le acque e una costante

manutenzione alla rete idrica compromessa dalla cementificazione, mentre nei periodi di siccità occorrono bacini di raccolta per rilasciare gradualmente le acque accumulate in precedenza. Intanto si cominciano a contare i danni del maltempo di questi ultimi mesi sull'agricoltura della Marca. Le forti piogge hanno rallentato o del tutto impedito la

semina di asparagi, bietole, patate, foraggi, mais, sorghi, pomodoro e altri prodotti orticoli e questo influirà notevolmente sulle produzioni al momento del raccolto. Per i soli seminativi, la Coldiretti calcola sia interessato circa il 20% dei 46mila ettari coltivati, per un danno complessivo di 5 milioni di euro. Valori che si moltiplicano in misura esponenziale per l'orticoltura.

«La mancanza di mais e foraggi creerà anche un aumento dei costi delle materie prime per l'alimentazione degli animali allevati dalle nostre aziende zootecniche - aggiunge Feltrin- Non vorrei che ci fossero in tal senso delle speculazioni che provocherebbero altri danni e costi indiretti alle nostre realtà imprenditoriali».

© riproduzione riservata

# «Fogne fantasma: il disastro si spiega»

Mauro Favaro

TREVISO

Perché ad ogni acquazzone un po' più forte del normale buona parte di Treviso va sott'acqua? Perché manca la rete fognaria. Ne sono convinti i candidati al Comune del Movimento 5 Stelle. Un'accusa che forse più di tutte punge sul vivo Gentilini. Se non altro perché è conosciuto anche come il «sindaco dei tombini». Nomignolo che gli piace. Tanto da averlo usato un paio di anni fa addirittura per disertare il raduno di Pontida. «Per la città il nodo principale è che complessivamente la rete fognaria comprende solo il 30 per cento del territorio urbanizzato -mettono in chiaro i grillini- perciò il centro e le parti non servite dalla fognatura nera convogliano i reflui, misti alla pioggia, sui corsi d'acqua. Questo determina continue ostruzioni dei canali. Ed ecco che ad ogni precipitazione le acque meteoriche vanno a riversarsi su fiumi, canalette e



## L'ACCUSA

Grillini, Sel, Impegno civile:  
«E il piano acque? Sparito»

fossati minori, provocandone lo straripamento fino alle strade e nelle case». E che fine ha fatto il piano per la gestione delle acque? «Lo studio, commissionato nel 2006, venne approvato per motivi di urgenza -è la ricostruzione del candidato sindaco del M5S, Alessandro Gnocchi- Nel 2007 viene inserito nel Piano regolatore. Nel 2008 la Regione approva. Poi 3 anni di silenzio. Fino al novembre 2011, quando si incaricano figure professionali per la realizzazione delle opere indicate dal piano. Ma fino ad oggi, almeno in forma ufficiale, non si sa niente». Come non si sa nulla in Provincia del Piano delle alluvioni. «Il 30 gennaio abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno per chiedere alla

Regione e al Genio civile quale fosse lo stato di avanzamento del piano -denuncia Luigi Amendola, capogruppo di Sinistra ecologia libertà- ma a quattro mesi di distanza non abbiamo ancora sentito nessuno». Fondamentale è non aspettare la prossima emergenza. «Le misure di riequilibrio idrogeologico previste nel piano acque devono essere concretizzate quanto prima -detta Luigi Calesso, candidato di Impegno civile- È necessario bloccare qualsiasi tipo di edificazione nelle zone a rischio idraulico, in particolare a livello interrato, e poi porre la questione delle acque come base per i progetti di sviluppo della città». A partire dalle fognature.



## REGANZIOL Opposizioni infuriate per il nuovo piano di recupero dell'area Cemento all'ex Pime? «No, grazie»

REGANZIOL - (N.D.) Una colata di cemento da circa 82 mila metri cubi a destinazione residenziale, direzionale e commerciale. È quella prevista dall'abbattimento dell'attuale sede dell'Usl 9 (ex Pime) a San Trovaso di Preganziol. La Giunta di Preganziol ha già dato un primo via libera al cambio di destinazione d'uso dell'area nell'ambito del Piano degli interventi previsti dal Pat. I gruppi consiliari dell'opposizione "Preganziol Insieme" e "Tutti per Preganziol" gridano allo scandalo.

«Non si può svendere il territorio in un'operazione ad alto rischio ambientale che oltretutto non porterà nessun



**L'EX SINDACO**  
Franco Zanata  
e l'ex Pime  
che diventerà  
centro  
residenziale



vantaggio ai cittadini di Preganziol se non un'area destinata a parco», tuona l'ex sindaco Franco Zanata. Che aggiunge: «L'assurdo intervento è previsto nella zona ad altro rischio idraulico a ridos-

so del canale Dosson dove giovedì e venerdì scorsi si è verificato l'ennesimo allagamento». Da rilevare che di fronte alla sede dell'Usl 9, ad ovest del Terraglio lato ex industria Secco, è prevista

l'altra colata di cemento da 400 mila metri cubi. Contro questo intervento, che è stato "congelato", si è costituito il Comitato "Basta Cemento" di Preganziol e Casier. «Il progetto di riconversione dell'ex Pime - dice Massimiliano Spagnol di "Tutti per Preganziol" - ci ha colti di sorpresa, compreso il presidente della commissione urbanistica Christian Badin della maggioranza Lega-Pdl». La conferma arriva dallo stesso Badin: «Non sapevo nulla della presentazione del progetto. Come presidente della commissione urbanistica non condivido questo metodo di lavoro». In seno alla maggioranza si annuncia bufera.



DOPO LA BOMBA D'ACQUA

## Alluvione, il sottosegretario: «Allentare il patto di stabilità»

Martella: «Ci sono Comuni in attivo, con risorse da spendere»  
Nel Padovano altre famiglie evacuate e una trattoria allagata

VENEZIA - L'emergenza alluvione non è finita. Mentre si contano i danni del giovedì nero per il Nordest e si discute su come trovare le risorse, la Protezione civile ha dichiarato ancora lo stato di allarme e preallarme in Veneto fino alle 14 di oggi. Le piogge continueranno per buona parte della settimana. Il governo stanzierà soldi per l'alluvione in Veneto? «Vedremo i numeri dell'emergenza - risponde Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia - Ma in questa situazione di finanza pubblica la strada praticabile mi pare quella del cambiamento del Patto di stabilità interno per le zone in dissesto idrogeologico. Ci sono Comuni in attivo, con risorse da spendere. La loro pressione può aiutare l'esecutivo, che deve comunque render conto a Bruxelles. Coprire i costi con un'accise regionale sui carburanti? Decide Venezia, ma non auspico nuove tasse». Quanto alla nuova *debacle* del territorio veneto sotto l'acqua, il ministro Flavio Zanonato indica la Giunta Zaia: «I soldi sono stati stanziati ma il grande bacino di laminazione non è stato fatto. Chiedete a loro».

Gli strascichi della bomba d'acqua continuano a farsi sentire. In provincia di Verona ieri tutti erano intenti a pulire garage e seminterrati, ma anche strade e canali. Con la rabbia per una vita spezzata - quella di Giuseppe Maschi, 58 anni, di San Pietro di Lavagno - e per la donna ancora grave all'ospedale Borgo Trento. Le zone più colpite restano quelle dell'Est

### PROTEZIONE CIVILE

## Stato di allarme fino alle 14 di oggi



**AFFRANTA** la trattoria allagata a Pernumia

Veronese, da Lavagno a San Bonifacio, Monteforte e Soave. Problemi anche a Villafranca, dove il Tione ieri notte ha minacciato la zona del Castello, Veronella e Belfiore, con le campagne allagate, e pure Isola della Scala, dove il Tartaro ha minacciato di saltare gli argini.

Nel Padovano il Bacchiglione fa ancora paura. Ieri a Bovolenta il sindaco ha ordinato la chiusura dei ponti lambiti dalla piena e ha ordinato l'evacuazione di due famiglie, mentre altre duecento persone sono state messe in preallarme. Non è andata meglio a Padova,

dove l'acqua del fiume ha sommerso abitazioni e la Rari Nantes a Paltana. Gravi problemi anche a Pernumia: un corso d'acqua è esondato sommergendo un ristorante. A Vicenza

la situazione sta tornando pian piano alla normalità dopo la grande paura per la piena del Bacchiglione. Il colmo di piena del Po raggiungerà la sezione di chiusura del bacino, a Pontelagoscuro nel Ferrarese, nella nottata di martedì. Sul fronte agricolo Coldiretti calcola la diminuzione del 30% per le principali tipologie di raccolto nel Nord Italia. In Veneto si è praticamente dimezzato

il raccolto di soia e mais ma è danneggiato anche il 20% del fieno con il maggior numero di allevamenti da carne in Italia.

Le previsioni per oggi e i prossimi giorni danno nuove piogge. La Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme e pre allarme in quasi tutta la regione fino alle 14 di oggi. Sono possibili precipitazioni anche diffuse e abbondanti, che potrebbero creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica regionale. Il maltempo potrebbe durare tutta la settimana.

**R.N.E.**

© riproduzione riservata





## **D** **VERSO IL VOTO** Incontro con Crimi (Pd) Variati: priorità delle scelte del Governo sia l'assetto idrogeologico

VICENZA - «Chiediamo che l'assetto idrogeologico diventi una priorità nella pianificazione economica del governo». Una richiesta precisa quella che il sindaco Achille Variati consegna nelle mani del presidente della commissione ambiente della Camera Ermete Realacci. L'occasione è un dibattito sulla green economy voluto dal deputato Pd Filippo Crimi. Con Realacci che, ospite d'onore dell'incontro andato in scena l'altro ieri ai chiostrini di Santa Corona, fa tappa a Vicenza proprio a pochi giorni dall'ennesimo rischio alluvione. A lui, dunque, Variati consegna questo documento: che altro non è se non la copia esatta di quello sottoscritto due anni fa da lui e da altri primi cittadini di comuni alluvionati. «Il tema», spiega Realacci, «mi è noto e caro. Non è un caso se la prima risoluzione fatta approvare in commissione prevede, oltre a stabilizzare il 55 per cento del credito d'imposta in edilizia per il risparmio energetico, anche lo sblocco del patto di stabilità per i Comuni: in modo tale che possano intervenire nella manutenzione e della messa in sicurezza del territorio per ridurre il rischio idrogeologico». Prioritario poi, secondo il presidente onorario di Legambiente, è cambiare la politica territoriale: «Ho sentito che anche il governatore del Veneto Luca Zaia si è espresso contro il consumo del suolo e questa legge sarà la prima che metteremo in discussione in commissione». E la green economy? «Quando si parla di green economy», spiega Crimi, «si fa riferimento ad un sistema economico capace di produrre crescita ed occupazione, nel rispetto dell'ambiente. È da ricordare che nel Veneto circa il 30% delle nuove assunzioni derivano da aziende che puntano su una produzione green, molte di queste sono vicentine tant'è che Vicenza è la seconda provincia del Veneto col maggior numero di imprese verdi e l'undicesima in tutta Italia»

**Roberta Labruna**

© riproduzione riservata



## Il climatologo: «La sicurezza non esiste»

► PADOVA

«Sono in arrivo ancora rovesci e temporali ma più sparsi, meno estesi e meno violenti. Non ci saranno piene, tuttavia per il prossimo fine settimana un vento freddo da nord potrà rinvigorire l'instabilità, senza fasi piovose pericolose» avverte il climatologo Daniele Cat Berro, ricercatore presso la Società meteorologi-

ca italiana e redattore di Nimbus, la rivista diretta da Luca Mercalli. Nessun collegamento tra rischio alluvione e cambiamenti climatici: «Le Prealpi venete sono tra le zone più piovose d'Italia. La maggior piovosità di questi giorni si spiega con un'ondata di venti umidi sud-ovest, cui si è aggiunta una perturbazione intensa». Le popolazioni delle zone a rischio possono tira-

re un sospiro di sollievo? «Il concetto di sicurezza in questo ambito non può esistere, anzi direi che è perfino sbagliato comunicarlo. Piuttosto» insiste Daniele Cat Berro, «occorre non costruire più in determinate aree. Negli ultimi decenni ciò che si registra di nuovo è l'aumentata urbanizzazione. Ecco perché, a parità di dimensioni, un'alluvione oggi fa molti più danni rispetto a 50 an-

ni fa quando non trovava tanto cemento. È cresciuta la vulnerabilità del territorio». Resta da dire che scarse sono le risorse per la sua manutenzione. «È una porzione del problema, certo» conferma il climatologo, «Tutto quel reticolo di canali indispensabili per drenare via l'acqua sono andati quasi completamente perduti. Sui grandi fiumi, invece, ci sono un po' di luoghi comuni: la pulizia con il prelevamento della ghiaia altera il profilo dei letti fluviali e scatena un problema di erosioni».

**Cristina Genesin**



# Cemento zero, entro l'estate la legge

Dopo i danni del maltempo Coldiretti insiste: «La Regione si muova». Zaia: «Modello svizzero, presto la proposta Zorzato»

di **Daniele Ferrazza**

VENEZIA

«Il governatore Luca Zaia lo ha promesso: adesso ci aspettiamo gli atti concreti, senza indugio». Giorgio Piazza è presidente della Coldiretti regionali e, appena pochi giorni fa, ha incontrato il governatore del Veneto, che ha rilanciato la sua idea del «saldo zero»: «Vuoi costruire? Devi comprare una cubatura esistente».

Adesso Coldiretti, da tempo impegnata sui temi del consumo del suolo, rilancia e «incassa» il governatore a stringere i tempi sull'idea, ampiamente rilanciata, dello stop al consumo del territorio.

Il governatore del Veneto risponde così: «Sono uno dei fautori della tesi del saldo zero e del modello svizzero, dove le case valgono perché non se ne possono costruire di nuove. Per questo dico: la giunta regionale condivide questa filosofia e il vicepresidente Marino Zorzato vi sta lavorando, con il supporto legislativo dello studio Barel, per declinare in norma il testo di un disegno di legge di iniziativa della giunta». I tempi? «Gli aspetti da considerare - sottolinea Zaia - sono molti e non semplici, a partire dalla salvaguardia dei diritti acquisiti. Ma credo che entro l'estate si possa arrivare al giro di boa, con una proposta di legge concreta e che il consiglio possa discutere serenamente».

Sul tema della difesa del suolo, Coldiretti e il presidente della giunta regionale ritrovano dunque una sintonia che pareva lontana. «Bisogna cambiare l'approccio - sottolinea Gior-



La piena del Bacchiglione in questi giorni nel Padovano

gio Piazza - raccogliere la sfida del ritorno alla campagna. Sarò felicemente impressionato quando vedrò finalmente una zona industriale tornare a un utilizzo agricolo del territorio. Abbiamo costruito troppo e spesso nemmeno bene. Ma il suolo finisce, non è un bene rinnovabile: quando cambi la destinazione d'uso di una campagna quella è persa per sempre. La filosofia del saldo zero è quella giusta, Zaia mostri di passare dalle promesse ai fatti concreti».

Il governatore, insomma, sembra raccogliere la sfida che anche l'assessore all'agricoltu-

**IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA**

«Salvi i diritti acquisiti una norma che impedisca nuovo consumo del territorio. Ma sulla difesa del suolo ci sono 50 milioni l'anno»

ra, Franco Manzato aveva lanciato per una moratoria di cinque anni sulle nuove costruzioni. «Negli interventi sulla difesa del suolo stiamo recuperando un ritardo di almeno ot-

tant'anni - conclude Luca Zaia -. Da questa legislatura abbiamo messo 50 milioni l'anno per opere idrauliche. I poteri del commissario non sono tuttavia assoluti. Ma l'autentica sfida da raccogliere è proprio quella del consumo del suolo, cui abbiamo contribuito tutti: dal sindaco sottoposto alle pressioni del territorio al cittadino che ha voluto farsi il capannone vicino a casa. Per molti anni è stata anche la fortuna del modello veneto: adesso però bisogna cambiare e far nascere, da un nuovo modello, nuove opportunità di sviluppo».



# Troppo cemento, ecco perché il Veneto annega nel fango

Il docente Luigi D'Alpaos: «Responsabilità collettiva. La prossima tragedia? Nel bacino del Piave»  
 A quasi cinquant'anni dall'alluvione incertezze, inerzie e ritardi: «Ci vuole un dittatore idraulico»

di **Daniele Ferrazza**

► VENEZIA

Costruire per fare soldi. Fare soldi per fare soldi. Che cosa mai c'è di nuovo in un paese dove ad ogni «brentana» si aprono crepe, si rompono gli argini, esondano torrenti, crollano muri e scoppiano tombini? «Il 13% della superficie regionale è edificata – denuncia la Coldiretti –: si tratta di 240 mila ettari». La velocità di cementificazione, negli ultimi anni, ha raggiunto gli otto metri quadrati al secondo. Undici chilometri quadrati l'anno, come se ogni dodici mesi coprissero di case, fabbriche e strade l'intero territorio comunale di Tombolo. Un record, secondo in Italia solo alla Lombardia. E che fa della provincia di Padova, con i suoi 429 abitanti per chilometro quadrato, un territorio più densamente popolato dell'India. Dove l'acqua non scorre più perché trova sempre nuovi ostacoli di cemento.

Come stupirsi, dunque, se sempre più frequentemente – persino a maggio, quest'anno – i fiumi di cui abbiamo dimenticato persino il nome non ce la fanno più ad accompagnare l'acqua al mare? E noi siamo costretti

ti a stare incollati al livello del Bacchiglione a Ponte degli Angeli o all'altezza del Piave a Nervesa per capire che cosa succederà qualche ora dopo. Se questa è la premessa, dare colpa alla pioggia è semplicemente riduttivo.

Che cosa mai si può pretendere in una regione, il Veneto, che ha quasi il trenta per cento della superficie a rischio idrogeologico? Centosessantuno comuni su 581: 41 a rischio frana e 108 a rischio alluvione.

Luigi D'Alpaos, uno dei massimi esperti di idraulica d'Italia, è stanco. Reduce, giusto l'altra sera, dell'ennesima conferenza: «Un mattino, improvvisamente, l'alluvione» a Padova. «Mia moglie dice che racconto sempre le stesse cose, da quarant'anni. E purtroppo è vero: l'esperienza non ci ha insegnato niente» riflette a voce alta guardando le immagini della piena del Bacchiglione e la passerella di politici che si alternano alla televisione con le tute della protezione civile.

Per D'Alpaos, che lavorò nella commissione De Marchi a fianco di Ghetti, il rapporto cadde nel vuoto: «L'ultima grande opera idraulica, la galleria Adige-Garda, si deve a un progetto di epoca fascista completato nel

1964. Poi, più nulla. La prossima tragedia è solo annunciata».

Dove? «Sul bacino del Piave: capiterà là. Abbiamo costruito ovunque, fin sugli argini del fiume. Non abbiamo speso una lira per mettere in sicurezza il territorio. Anche i bacini di laminazione non servono a niente, se l'acqua non viene gestita a monte».

A Prà de Gai, nel Basso Livenza, è previsto un grande bacino di laminazione. «Prà de Gai è un progetto che assomiglia a una storiella: è come se un uomo che non ha da vestire si comprasse una farfallina per lo smoking. E' un'opera complementare: se a monte non si fa nulla non servirà».

La diga di Falzè? «Mi sono stancato di ripeterlo. Ripeto che, senza intervenire a Falzè, non si difende il Piave e le popolazioni rivierasche. Vedo che anche Laura Puppato, oggi onorevole, qua zoppica un po': fa l'ambientalista a chilometro zero. Come se tutto finisse là attorno. E invece il bacino del Piave, come quello del Livenza e del Meduna, va visto nel suo insieme».

E per salvare Padova?

«Il bacino di Caldogeno, previsto da 40 anni, aiuta ma da solo non risolve tutto. A Padova adesso chiamano Scolmatore quello che altro non è che l'Idrovia, che può funzionare da straordinaria via d'acqua. La sicurezza idraulica è un insieme di interventi».

D'Alpaos indica le responsabi-

lità nella politica: «Nel 1966, dopo l'alluvione, vi fu una fase di iniziale attenzione. Poi il tempo ha attenuato i ricordi, affievolito la memoria, cancellato l'emergenza. Ed è stato fatto peggio, molto peggio di prima. Di questo sono certamente responsabili i sindaci, che hanno coperto di cemento il territorio, e la Regione che ha lasciato fare. Anche i cittadini hanno responsabilità: perché hanno difeso il loro piccolo interesse, senza pensare che la sicurezza del territorio è un bene di tutti. Quante volte abbiamo detto: basta costruire, basta realizzare interrati in certe situazioni, basta costruire vicino ai fiumi. Niente da fare. Con il tempo mi sono convinto che serve un dittatore idraulico, con pieni poteri: non c'è altro da fare».

» L'ultima grande opera idraulica? La galleria Garda-Adige e si deve al fascismo Poi, più nulla

» Abbiamo costruito dappertutto senza pensare alla cura e alla manutenzione del territorio

## NACCARATO (PD), NUOVA INTERROGAZIONE AL GOVERNO

# «Le opere sono in ritardo, Zaia ha perso due anni»

► PADOVA

**Onorevole Alessandro Naccarato, il governatore del Veneto Luca Zaia invoca poteri speciali e chiede al governo di allentare il patto di stabilità per le opere idrauliche, lei come pensa si debba agire per fronteggiare l'emergenza?**

«Zaia sbaglia a prendersela con Roma in quanto per due anni ha già avuto i poteri straordinari di commissario per l'emergenza dopo l'alluvione del 2010. E ha fatto molto poco, anzi non è riuscito a spendere tutti i soldi che il governo ha già assegnato alla Regione».

**Di quanto si tratta?**

«Sono poco più di 300 milioni a fondo perduto per opere indispensabili e attese da anni: soldi che non rientrano nel pat-



Alessandro Naccarato, Pd



Il governatore Luca Zaia, Lega

to di stabilità in quanto destinati a fronteggiare l'emergenza alluvione».

**In questi 300 milioni ci sono anche le vasche di laminazione di Caldogno e Arzignano?**

«Certo. Non solo queste due, ma anche quella di Riese Pio X nel Trevigiano. Si tratta di interventi che se realizzati nei tempi

previsti avrebbero evitato le alluvioni e i drammi di questi giorni. La realtà è che dal novembre 2010 abbiamo ascoltato tante chiacchiere di Zaia e Conte ma le opere non ci sono».

**Forse siamo in ritardo proprio perché il governo non ha dati i poteri speciali a Zaia per effettuare gli espropri?**

«Non è vero. La Regione ha ricevuto i soldi dal governo alla fine del 2010 e Zaia ha avuto i pieni di commissario straordinario dalla stessa data: i ritardi burocratici sono inspiegabili».

**Lei ha rivolto un'interrogazione al governo in cui sollecita controlli sugli interventi realizzati dopo l'alluvione: come mai?**

«Le opere sono state eseguite con i poteri straordinari della

legge sulla Protezione civile e quindi non hanno seguito l'iter previsto per gli appalti pubblici: sono state assegnate in regime di emergenza a trattativa privata. In alcuni casi tale procedura ha ridotto i controlli e la qualità dei lavori lascia molto a desiderare. Da tempo chiediamo trasparenza e un rendiconto preciso dei lavori eseguiti in Veneto. La fretta molto spesso porta fuori strada e il bilancio di questi due anni e mezzo non è certo esaltante. Basta fare un giro tra le campagne del Veronese, del Vicentino, di Fossana e Bovolenta per capire la rabbia della gente che si trova la casa invasa dall'acqua. Roma avrà tante colpe, ma su questa vicenda va assolta perché messo a disposizione soldi e assegnato i poteri speciali a Zaia». (al.sal.)

**I BACINI DI LAMINAZIONE DA REALIZZARE IN VENETO**

- 1) Caldogno (Vi) sul fiume Timonchio (spesa prevista): **46 milioni di euro già finanziata**
- 2) Trissino Arzignano (Vi) sui fiumi Agno-Guà: **44,6 milioni di euro già finanziata**
- 3) Montebello (Vi) sul torrente Chiampono: **51 milioni di euro da reperire**
- 4) Torri di Quartesolo (Vi) sul torrente Tesina: **2,2 milioni di euro da reperire**
- 5) Viale Diaz a Vicenza sul fiume Bacchiglione: **11,7 milioni di euro da reperire**
- 6) San Bonifacio e Monteforte d'Alpone (Vr) sul torrente Chiampono e Aldegà: **7,6 milioni di euro da reperire**
- 7) Soave e San Bonifacio (Vr) sul torrente Tramigna: **3,2 milioni di euro, finanziate da risorse del Commissario speciale alluvione 2010**
- 8) Colombaretta di Montecchia di Crosara (Vr) sul torrente Alpone: **11 milioni con fondi del Commissario speciale alluvione 2010**
- 9) Anconetta a Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este (Pd): **13 milioni di euro da reperire**
- 10) Valli Mocenighe a Megliadino S. V. sulle idrovore Vampadore e Grompa: **12 milioni di euro da reperire**
- 11) Pra' dei Gai a Mansuè, Portobuffolè e Fontanelle (Tv) sul fiume Monticano: **39 milioni di euro (da reperire 15 milioni per completare il finanziamento)**
- 12) Fonte e Riese Pio X (Tv) sul torrente Muson: **13,8 milioni (risorse in parte da reperire)**

**TOTALE DA INVESTIRE  
278 MILIONI  
RISORSE DISPONIBILI  
97 MILIONI**



## IL CONSUMO DI SUOLO NEL VENETO

### Dati e cifre:

Il consumo di suolo dell'intero territorio regionale per il periodo 1983-2006 è pari a **331,59 Km<sup>2</sup> (33.158,93 ettari)** pari all'**1,8%** della superficie regionale (ovvero circa **14,42 Km<sup>2</sup>/anno**).

Nel periodo 1994-2006 il dato complessivo di consumo di suolo assomma a **110,02 Km<sup>2</sup> (ovvero circa 11,00 Km<sup>2</sup>/anno)**.

### In dettaglio (per provincia):

Belluno	1,8 Km <sup>2</sup>
Padova	15,20 Km <sup>2</sup>
Rovigo	8,71 Km <sup>2</sup>
Treviso	14,57 Km <sup>2</sup>
Verona	34,21 Km <sup>2</sup>
Venezia	24,00 Km <sup>2</sup>
Vicenza	11,42 Km <sup>2</sup>



## LA SCHEDA

### Consumo di suolo Record dal 1994

Il consumo di suolo dell'intero territorio regionale per il periodo 1983 - 2006 è pari a 331,59 Km<sup>2</sup> (33.158,93 ettari) pari all'1,8% della superficie regionale (circa 14 Km<sup>2</sup>/anno).

Nel periodo 1994-2006, anche per effetto delle leggi Tremonti, il dato complessivo di consumo di suolo assomma a 110 Km<sup>2</sup> (ovvero circa 11,00 Km<sup>2</sup>/anno). Per provincia: Belluno 1,8 Km<sup>2</sup>, Padova 15,20 Km<sup>2</sup>, Rovigo 8,71 Km<sup>2</sup>, Treviso 14,57 Km<sup>2</sup>, Verona 34,21 Km<sup>2</sup>, Venezia 24,00 Km<sup>2</sup>, Vicenza 11,42 Km<sup>2</sup>.

